

Marco. Dieci anni dopo Davino di Memmo di Viva lasciò un cospicuo patrimonio per la fondazione di altro convento, ma la sua vedova sembra preferisse donare tutto a questo di S. Paolo, che nel 1362 era completato e ebbe dal vescovo di Siena la regola di S. Agostino. Queste monache non ebbero grande fortuna, ma sembra ereditassero i beni dell'antica parrocchia di S. Paolo, che sorgeva dove oggi è la loggia della Mercanzia e che fu distrutta nel sec. XV, in quanto che nel loro archivio si trovano documenti che si riferiscono all'abbazia di Torri, da cui la parrocchia di S. Paolo dipendeva. Altre carte appartenevano alle famiglie dei fondatori e altre riguardano la villa di Stigliano, il convento di S. Maria degli Angeli e varie famiglie senesi. Anche queste carte, passate a Firenze al momento della soppressione, vennero all'Archivio solo nel 1868, e questi passaggi spiegano, oltre alla sicura perdita di moltissimo materiale, qualche confusione che può essere avvenuta fra le carte dei vari conventi un tempo riunite in un deposito comune.

Mancano spogli antichi e se ne ha solo uno:

Mss., B. 38. — *Compilato nel secolo XIX seguendo l'ordine cronologico degli atti.*

#### MONASTERO DI SANTA PETRONILLA

1286, dicembre 13. - 1665, marzo 11. - N. 11.

Questo convento di monache francescane era stato in origine della regola benedettina e di esso si è già parlato alla voce « Riformazioni - S. Petronilla ». Il loro archivio certamente risentì delle numerose peregrinazioni che queste monache dovettero fare fra il 1525 e la definitiva loro sistemazione nel convento degli Umiliati avvenuta nel 1571. Le poche pergamene rimaste riguardano il convento e le famiglie Cerchi e Turamini; la più interessante è una lite che il convento ebbe nel 1298 coi Certosini di Arezzo, che volevano fondare un loro convento vicino al loro, contro il privilegio accordato alle monache da un breve apostolico, che proibiva simili erezioni a distanza minore di 140 canne.

Alla soppressione leopoldina l'archivio del convento fu trasportato a Firenze e venne poi a Siena nel 1869. Mancano spogli antichi e si ha solo:

Mss., B. 38. — *Anche questo fu compilato nel sec. XIX, secondo l'ordine cronologico.*

### CONSERVATORIO DI S. RAIMONDO, DETTO IL REFUGIO

1200, dicembre 3. - 1718, luglio 4. - N. 784.

Nel 1586 Domenico Billò prese a pigione una casa in via Fiera Vecchia, raccogliendovi fanciulle orfane o abbandonate dai parenti, facendole lavorare per il loro mantenimento. Morto il Billò, Aurelio Chigi prese l'istituto sotto la sua protezione e vi accolse anche le fanciulle di famiglie nobili ridotte in povertà, ampliando e dotando riccamente l'istituto. Nel 1671 poi le vere Abbandonate furono trasferite nel convento di S. Girolamo, e al Refugio rimasero le sole nobili, adottando l'invocazione di S. Raimondo. Trasformato in conservatorio femminile, acquistò anche il patrimonio di quello di S. Maria Maddalena ed ebbe un periodo di grande floridezza. Protetto dai Granduchi, ad esso furono aggregati i seguenti conventi, di cui riunirono gli archivi.

SS. Gregorio e Niccolò in Sasso. Era uno spedale fondato da monna Agnese di Affrettato, presso il Duomo e doveva servire per le pellegrine e per le partorienti povere. Questo fu nel 1250 e la fondazione aveva una succursale in Roma, avendo donna Bartala, vedova del famoso giurista Bartolo da Perugia, sottoposto a quello di Monna Agnese l'ospedale analogo da lei fondato in Roma. Ferdinando II lo convertì in educandato per fanciulle nobili e fu riunito al Refugio per rescritto di Pietro Leopoldo, del 16 novembre 1783.

Monastero di S. Lorenzo. Era un convento di francescane, che in origine era sorto presso la porta Ovale e fu trasferito in città nell'anno 1257, e alla sua soppressione aggregato anch'esso al Refugio.